

Testata: Corriere Adriatico Marche

Pag: 1-2

Diffusione: 14.000

Data: 14/05/2016

Periodicità: quotidiano



Press.com
THE MEDIA LINK

Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.

Corriere Adriatico

LA NOSTRA ECONOMIA

► *All'Istao il prof Alessandrini ribadisce le coordinate della ripresa*

La lezione dello sviluppo deve parlare marchigiano

MARIA CRISTINA BENEDETTI

Ancona

Un nuovo modello di sviluppo polivalente senza fratture che mantenga la centralità del territorio. È la proposta su cui lavorare nel prossimo futuro contenuta nel Rapporto Marche +20 ribadita da Alessandrini, prof di Politica economica, all'Istao in apertura dei lavori del secondo seminario di #marcheuropa.

A pagina 2



Il professor Piero Alessandrini ieri all'Istao

L'Istao Il prof Alessandrini ribadisce la sua formula

Il nuovo modello di sviluppo ora passa di qui

Ceriscioli torna a spingere sull'Italia di mezzo

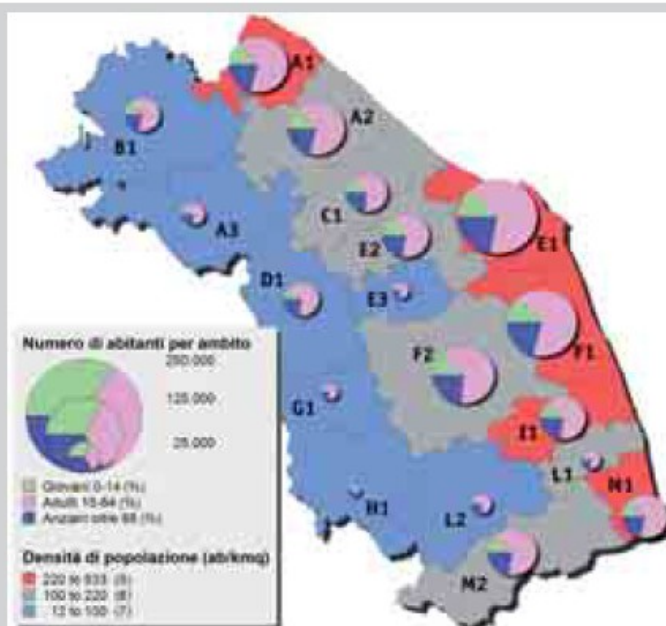


Il prof Piero Alessandrini durante il suo intervento all'Istao

I 18 AMBITI TERRITORIALI DELLO SVILUPPO

	ATSL	Numero Comuni	Pop.ne
A1	Pesaro	11	143.573
A2	Fano	19	131.154
A3	Cagli	8	28.989
B1	Urbino	22	58.867
C1	Senigallia	10	81.084
D1	Fabriano	6	56.719
E1	Ancona	14	239.798
E2	Jesi	17	93.766
E3	Cingoli	4	15.517
F1	Civitanova Marche	13	189.438
F2	Macerata	26	151.855
G1	Camerino	6	15.476
H1	Visso	12	7.468
I1	Fermo	16	86.813
L1	Pedaso	13	21.730
L2	Comunanza	17	21.716
M1	S.Benedetto del T.	8	94.574
M2	Ascoli Piceno	15	102.782

Fonte: Elaborazione dati ISTAT Censimento popolazione 2011



Testata: *Corriere Adriatico Marche*

Pag: 1-2

Diffusione: 14.000

Data: 14/05/2016

Periodicità: *quotidiano*



Press com
THE MEDIA LINK

Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.

LA LEZIONE MARCHIGIANA

MARIA CRISTINA BENEDETTI

Ancona

Otto motori di sviluppo per tre assi trasversali. Azione: comporre, subito, un nuovo modello senza fratture, ancora in equilibrio tra reddito e benessere, lavoro e qualità della vita, uso delle risorse e rispetto del territorio. Patti chiari: qui l'innovazione non rinnega il passato, tutt'altro, e Piero Alessandrini lo ribadisce presentandosi all'Istao con le 418 pagine del suo Rapporto Marche +20. Va veloce il prof di Politica economica perché, è la sua bandiera, il futuro non aspetta. Otto motori, tre assi trasversali, ma soprattutto diciotto ambiti territoriali che superano i distretti, inglobano le filiere e sembrano procedere in direzione macroregione, nel verso delle unioni dei Comuni. Stesso metodo, identica sintesi. Perché - da qui non si sfugge - «il vincolo più stringente delle risorse imporrà un approccio selettivo nella scelta delle priorità». Quindi: «progettare meglio e realizzare di più». La formula del «tempo che sarà», targata Alessandrini, apre il secondo appuntamento di #marcheuropa, la serie di seminari organizzata da Consiglio regionale e Istao. La platea è densa e la premessa è tutta in un corollario: il futuro non si prevede, si fa. Azione.

Territorio al centro

La ricetta è di quelle anti-spreco. Della serie non si butta via nulla, tanto meno le fratture economiche che Alessandrini indica come il punto esatto della ripartenza: l'importante è ricomporre. Le istruzioni per l'uso, e per farcela, prevedono pure un funzionale «favorire le

interazioni virtuose tra più motori e assi di sviluppo»; un sempreverde «agire in rete»; gli immancabili «rafforzare il motore produttivo» e «recepire le innovazioni». Il prof torna a ripetere: occorre ricreare quel modello marchigiano fatto saltare dalla crisi iniziata nel 2007. All'elenco delle urgenze fa seguire, poi, la mappa delle mine da schivare: «Bisogna evitare il rischio della periferizzazione che implica la subalternità delle scelte di sviluppo alle esigenze di chi le compie al di fuori della regione». Pena «la perdita di funzioni qualificate con l'indebolimento progressivo della classe dirigente locale». Alesandrini procede al motto:

.....
Mastrovincenzo:
«Superare ogni rischio di periferizzazione, dare prospettive ai giovani»
.....

centralità al territorio. Patti chiari due: «Si deve poter governare i processi d'innovazione e internazionalizzazione mantenendo nella regione la testa pensante e le attività strategiche per lo sviluppo locale». Di più: «Serve una classe dirigente che abbia la capacità di mettere in ordine a casa propria avendo scelto i compiti da fare e riuscendo a realizzarli». E chissà se tra quei compiti c'è pure l'analisi geo-referenziata che porta a definire i diciotto ambiti territoriali dello sviluppo che, per il prof, sono «punti di riferimento flessibili per la programmazione dei servizi e degli interventi». Quattro livelli per identificarli: sistemi locali del lavoro, dinamica dello sviluppo insediativo, bacini idrografici e reti di trasporto - e confini non vincolanti: «possono essere adattati alle esigenze di prossimità dei problemi locali e d'integrazione progettuale». Sembrano le Regioni

in cerca di sintesi e i Comuni che seguono a ruota. L'obiettivo in fondo è sempre lo stesso: progettare meglio e realizzare di più.

Le reazioni

È proprio sul quel procedere insieme che il governatore Luca Ceriscioli si sofferma. Sembra l'Italia di mezzo, sembra a portata di mano. «C'è l'impegno - è la sua voce - affinché le idee si traducano in contenuti che come tali possono subito diventare opportunità. Il Paese s'è messo in moto per un grande cambiamento. Occorre lavorare su scelte e tempi». Il presidente del Consiglio regionale, Antonio Mastrovincenzo, non esce dal

.....
Marcolini: «Non si tratta semplicemente di una crisi ma di un cambiamento delle modalità»
.....

solco: «Abbiamo ragionato delle potenzialità e di come la nostra regione possa inserirsi dinamicamente in uno scenario più ampio». Le Marche del futuro - è anche la sua convinzione - «devono ambire a superare ogni rischio di periferizzazione, dare prospettive ai ragazzi, fare della tutela ambientale la scommessa di uno sviluppo sostenibile e della coesione sociale la leva per una crescita qualitativa che non lasci indietro nessuno». Da Pietro Marcolini, presidente Istaò, arriva invece il suggerimento per i giovani amministratori: «Individuare le criticità e le opportunità offerte dalla crisi, ma anche i punti di snodo che hanno ferito il modello di sviluppo marchigiano e le proposte per cercare di governare la transizione». Di lezione in lezione: «Non si tratta semplicemente di una crisi ma di un cambiamento delle modalità». Azione.